

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA (Provincia di Grosseto)

Presidente Unione Amiata Grossetana e Sindaco di Roccalbegna: Massimo GALLI

Sindaci dei Comuni aderenti all'Unione Amiata Grossetana:

Arcidosso: Jacopo MARINI

Castel del Piano: Michele BARTALINI

Castell'Azzara: Maurizio COPPI

Roccalbegna: Massimo GALLI

Santa Fiora: Federico BALOCCHI

Seggiano: Daniele ROSSI

Semproniano: Luciano PETRUCCI

Segretario Generale:
Dott. Alberto Balocchi

Responsabile del Procedimento:
Dott. Ing. Giorgio Ginanneschi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione:
Sig.ra Fioranna Morganti

RTP Incaricati
Progettazione Urbanistica
Arch. Silvia VIVIANI - Capogruppo

Arch. Teresa ARRIGHETTI
Arch. Francesca MASI

Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Annalisa PIRRELLO

Indagini geologiche
IDROGEO SERVICE SRL
Dott. Geologo Simone FIASCHI
Dott. Geol. Alessandro MURRATZU

Indagini idrauliche
HYDROGEO INGEGNERIA SRL
Ing. Idraulico Tiziano STAIANO

Aspetti Agronomici
Dott.ssa Agronoma Elena LANZI

Aspetti Archeologici
Dott.ssa Archeologa Rossella COLOMBI

Aspetti giuridici
Avv. Agostino ZANELLI QUARANTINI

Collaboratori
Arch. Lucia NINNO - VAS

ADOTTATA dalla GIUNTA dell'UNIONE DEI
COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA
con Deliberazione n° 173 del 16-12-2020

INTEGRATA E MODIFICATA A SEGUITO DI
CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014

**V.A.S.
INTEGRAZIONE
SINTESI NON TECNICA
(ART. 24, LRT 10/10)**

Sommario

Premessa	2
1. ELENCO DELLE AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU	4
2. L'INTEGRAZIONE AL RA CONTENENTE LE CONSIDERAZIONI VALUTATIVE IN MERITO ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU	11
3. ENTI E ORGANISMI PUBBLICI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO.....	18

Premessa

Il presente documento costituisce un'*Integrazione alla Sintesi non Tecnica di VAS del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.*

Si richiamano sinteticamente le fasi del procedimento di formazione del PSI fino ad oggi svolte:

- il procedimento è stato avviato dall'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana con Deliberazione del Consiglio n. 36 del 23.11, dando contestualmente avvio anche al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010.
- con Nota prot. n. 1925 - 6 - 1/0 del 23 febbraio 2017 l'atto di avvio del procedimento, unitamente alla documentazione tecnica prevista dall'art. 17 della L.R. 65/2014 (Documento Preliminare di VAS; Relazione di Avvio PSI Amiata Grossetana; Allegato 1 Schede di P.S. dei Comuni; Allegato 2 PSI Amiata Grossetana; Allegato 3 PSI Amiata Grossetana; Rapporto del Garante della Comunicazione), è stato trasmesso alle seguenti amministrazioni e gestori di servizi pubblici:
 - Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia, VIA - VAS - OOPP di Interesse Strategico Regionale Valutazione Ambientale Strategica;
 - Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative Pianificazione del Territorio; Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative, Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio;
 - Regione Toscana - Direzione difesa del suolo e protezione civile, Genio Civile Toscana Sud; Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;
 - Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana; ARPA T Dipartimento di Grosseto;
 - Azienda USL Toscana Sud Est - Igiene e Sanità Pubblica; Provincia di Grosseto - Settore Pianificazione e Gestione del Territorio;
 - Autorità Idrica della Toscana; ATO Rifiuti Toscana Sud; ESTRA S.p.A.;
 - Acquedotto del Fiora S.p.A.; S.E.I. Toscana s.r.l.;
 - Consorzio di Bonifica Toscana sud;
 - Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore;
 - Prefettura di Grosseto;
 - E-Distribuzione;
 - Parco Nazionale Museo delle Miniere dell' Amiata;
 - Comune di Arcidosso;
 - Comune di Castel del Piano;
 - Comune di Castell'Azzara;
 - Comune di Roccalbegna;
 - Comune di Santa Fiora;

- Comune di Seggiano;
- Comune di Semproniano;
- Comune di Cinigiano;
- Comune di Campagnatico;
- Comune di Scansano;
- Comune di Manciano;
- Comune di Sorano;
- Comune di Proceno;
- Comune di Piancastagnaio;
- Comune di Abbadia San Salvatore;
- Comune di Castiglione d'Orcia;
- Comune di Montalcino;
- Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.

Si evidenzia che fine alla fase di adozione del PSI non era stata svolta la Conferenza di Copianificazione prevista dall'art. 25 della L.R.T. 65/2014, in quanto la proposta di Piano Strutturale Intercomunale non prevedeva trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportassero impegni di suolo non edificato.

Con Deliberazione n. 173 del 16.12.2020, la Giunta dei Sindaci dell'Unione dei Comuni ha approvato, ai sensi dell'art. 23, comma 7 della L.R. 65/2014, la proposta di Piano Strutturale Intercomunale, trasmettendola ai comuni associati ai fini dell'adozione.

Quindi a seguito di tale Delinerazione della Giunta dei Sindaci dell'Unione dei Comuni ciascuna Amministrazione Comunale ha adottato il PSI.

Successivamente all'adozione del PSI, i Comuni hanno individuato 33 interventi esterni ai perimetri dei territori urbanizzati nel rispetto di quanto stabilito dalla LR 65/2014; tali interventi sono stati oggetto di Conferenza di Copianificazione (ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014).

La presente Integrazione alla Sintesi non Tecnica di VAS adottata, illustra i contenuti dell'Integrazione al Rapporto Ambientale di VAS adottato inerenti le considerazioni valutative riferite alle Aree di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportano impegni di suolo non edificato oggetto di Conferenza di Copianificazione (ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014) svoltesi successivamente all'adozione da parte delle Amministrazioni Comunali del PSI.

Il Rapporto Ambientale di VAS, i suoi allegati adottati e la Sintesi non Tecnica seppur non allegati alla presente Integrazione per rendere il documento di agevole consultazione, sono da considerarsi quindi sempre validi.

1. ELENCO DELLE AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU

Le azioni di trasformazione esterne al TU sono state assoggettate a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Le azioni di trasformazione esterne al TU sono rappresentate nei seguenti elaborati del PSI:

- STR_03_AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU (tavola A-NORD/tavola B-SUD)
- STR_AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TERRITORIO URBANIZZATO (Dossier A4)

Le strategie generali per le singole azioni di trasformazione sono descritte nel Dossier “STR_AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TERRITORIO URBANIZZATO”, che ha recepito le indicazioni, le condizioni alla trasformazione e gli stralci derivanti dalla Conferenza di Copianificazione.

Le localizzazioni rappresentate nelle tavole grafiche e nel Dossier sono puramente indicative e di massima. Le precise perimetrazioni, il dimensionamento per destinazioni d'uso e le norme specifiche per le singole trasformazioni dovranno essere definite in dettaglio nei POC e/o nei POI, nel rispetto dello Statuto e delle strategie definite dal PSI.

Sono state assoggettate a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 ed hanno avuto parere favorevole (con indicazioni e/o condizioni alla trasformazione), le seguenti azioni di trasformazione esterne al TU:

Comune di ARCIDOSSO

1. Area n° 1 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Mossa dei Cavalli – AREA DI SOSTA E VIABILITA'
2. Area n° 4 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Montelaterone - Area delle Pergole – NUOVA EDIFICAZIONE AD USO COMMERCIALE E SERVIZI
3. Area n° 5 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Arcidosso Loc Fornaci-Case d'Orifile – NUOVA VIABILITA'
4. Area n° 6 - Comune di ARCIDOSSO - Località: Merigar - RIQUALIFICAZIONE ED AMPLIAMENTO DELL'AREA MERIGAR (ASSOCIAZIONE CULTURALE DEL BUDDHISMO TIBETANO)
5. Area n° 7 - Comune di ARCIDOSSO - Località: frazione Stribugliano loc. La Pieve – NUOVO INSEDIAMENTO TURISTICO-RICETTIVO
6. Area n° 8 - Comune di ARCIDOSSO/Comune di SANTA FIORA - Località: Area delle Aiole e di Bagnore - AREA TERMALE E TURISTICA

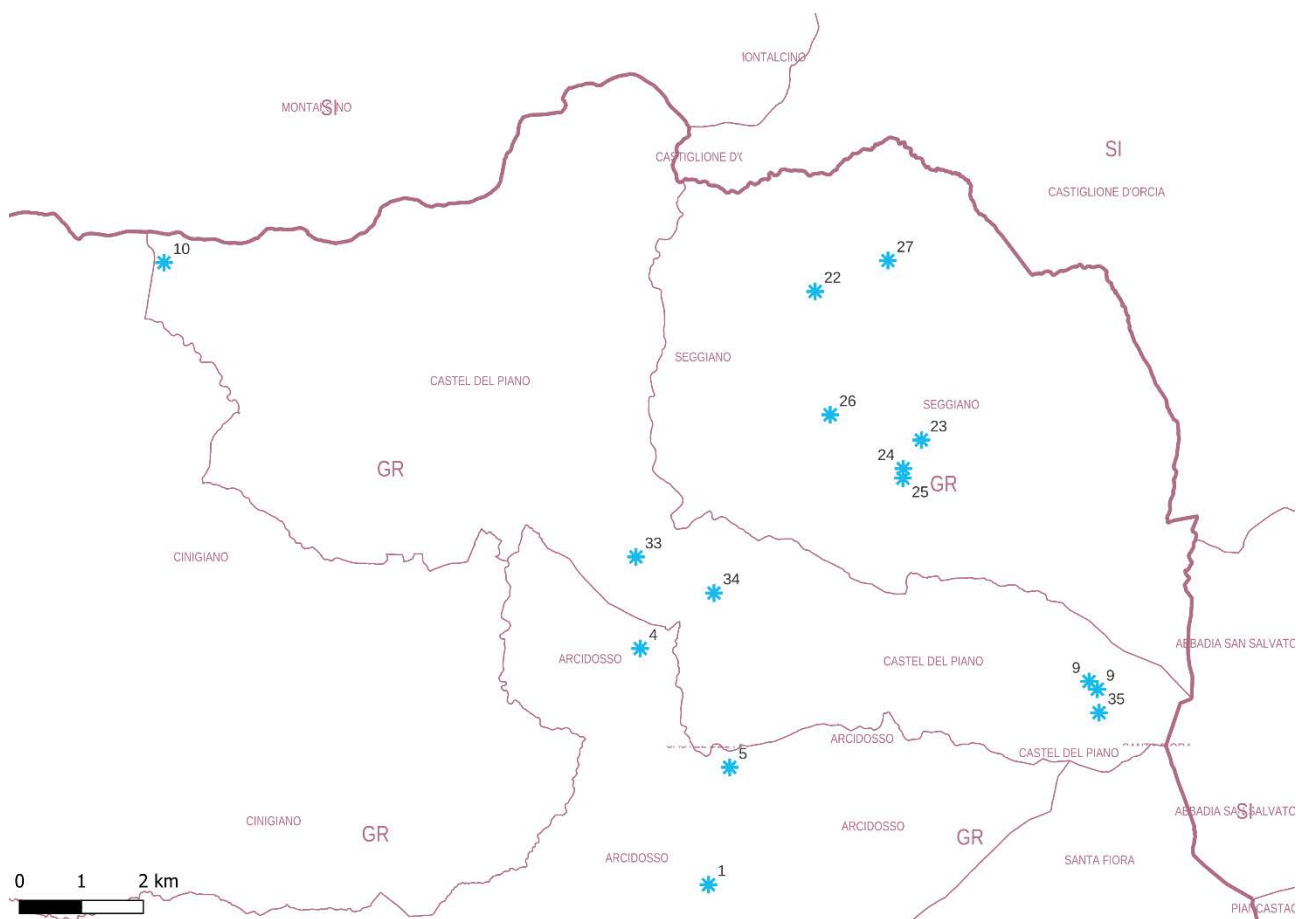
Si evidenzia che l'area n. 8 ricade sia nel territorio del Comune di Arcidosso che nel territorio del Comune di Santa Fiora



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Arcidosso
(scala originaria 1:70.000)

Comune di CASTEL DEL PIANO

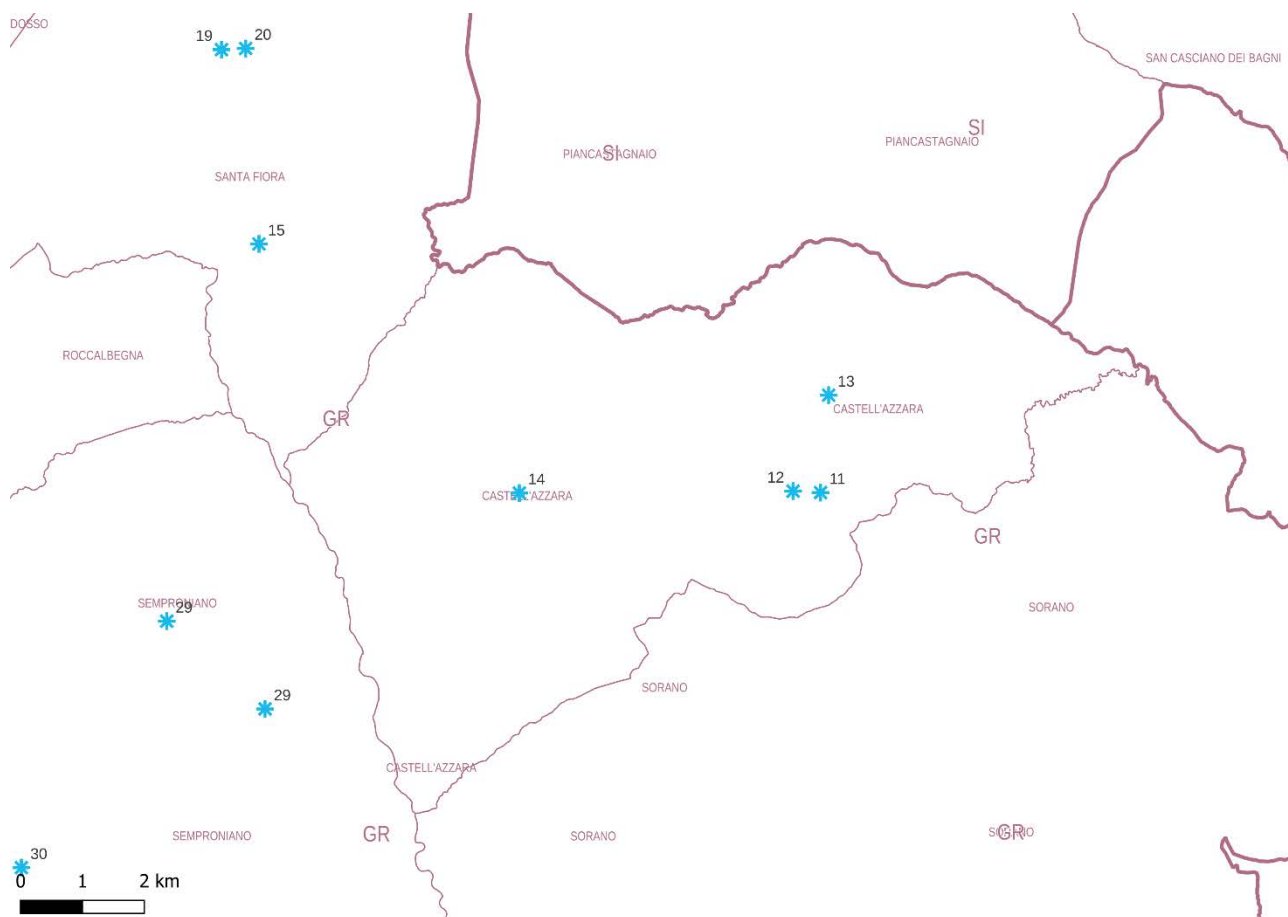
7. Area n° 9 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Località: Prato delle Macinaie - PARCO LUDICO E ATTREZZATURE SPORTIVE
8. Area n° 10 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Località: Cipressino - AREA PRODUTTIVA "ORCIA 1"
9. Area n° 33 - Comune di CASTEL DEL PIANO - Montegiovi, Via del Cimitero (AT.TR.2)
10. Area n° 34 – Comune di CASTEL DEL PIANO - Loc. Le Bandite (AT.TR.3)
11. Area n° 35 – Comune di CASTEL DEL PIANO - Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie (AT.TR.4)



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Castel del Piano
(fuori scala)

Comune di CASTELL'AZZARA

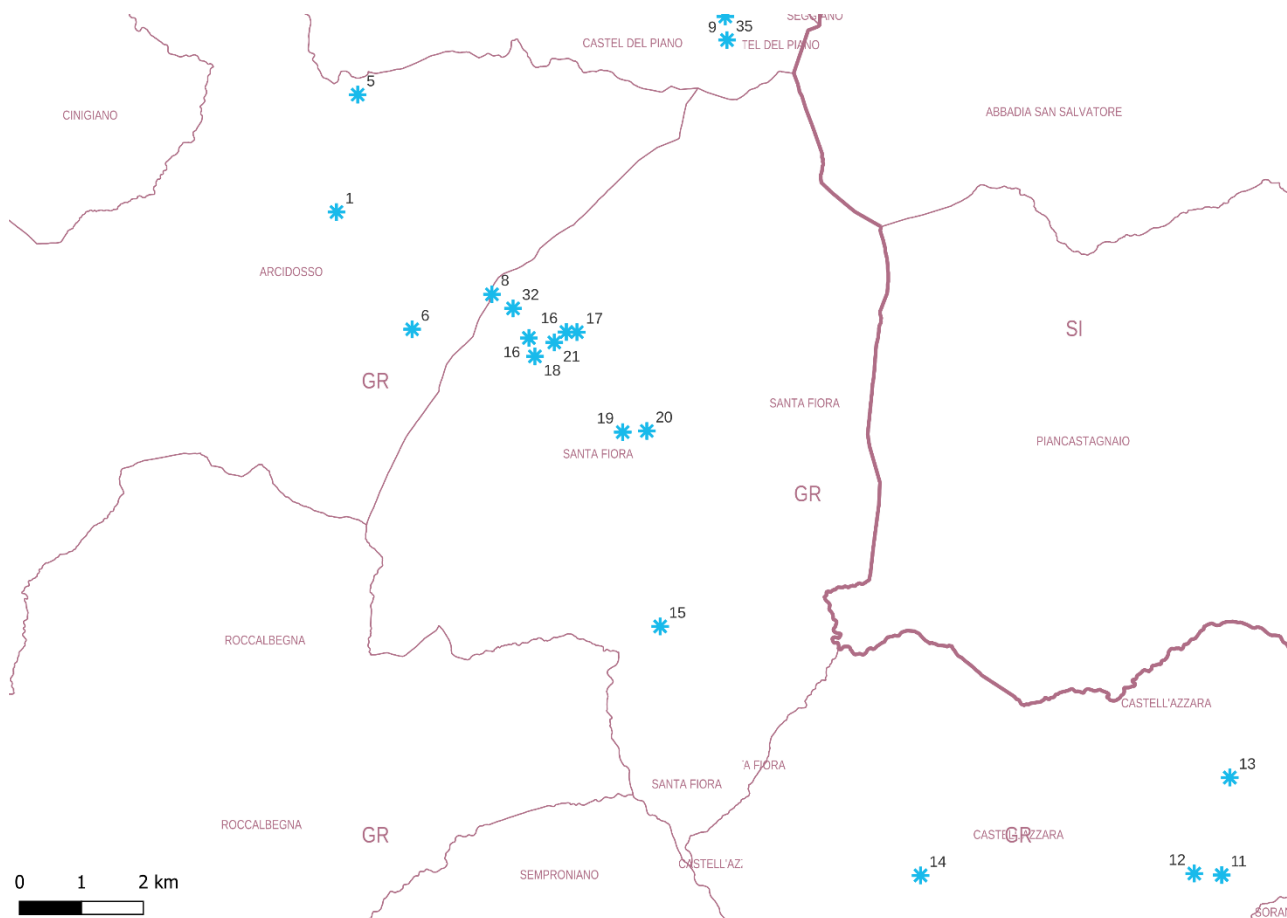
12. Area n° 11 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Castell'Azzara (Loc. San Bartolomeo - Ferro di Cavallo) - NUOVO AMBITO ARTIGIANALE E COMMERCIALE
13. Area n° 12 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: il Vivaio - STRUTTURA TURISTICO RICETTIVA E AREA DI SOSTA
14. Area n° 13 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Castell'Azzara - RECUPERO URBANISTICO EXMATTATOIO PER RESIDENZA, COMMERCIALE E SERVIZI
15. Area n° 14 - Comune di CASTELL'AZZARA - Località: Selvena - ECO-CAMPEGGIO



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Castell'Azzara
(fuori scala)

Comune di SANTA FIORA

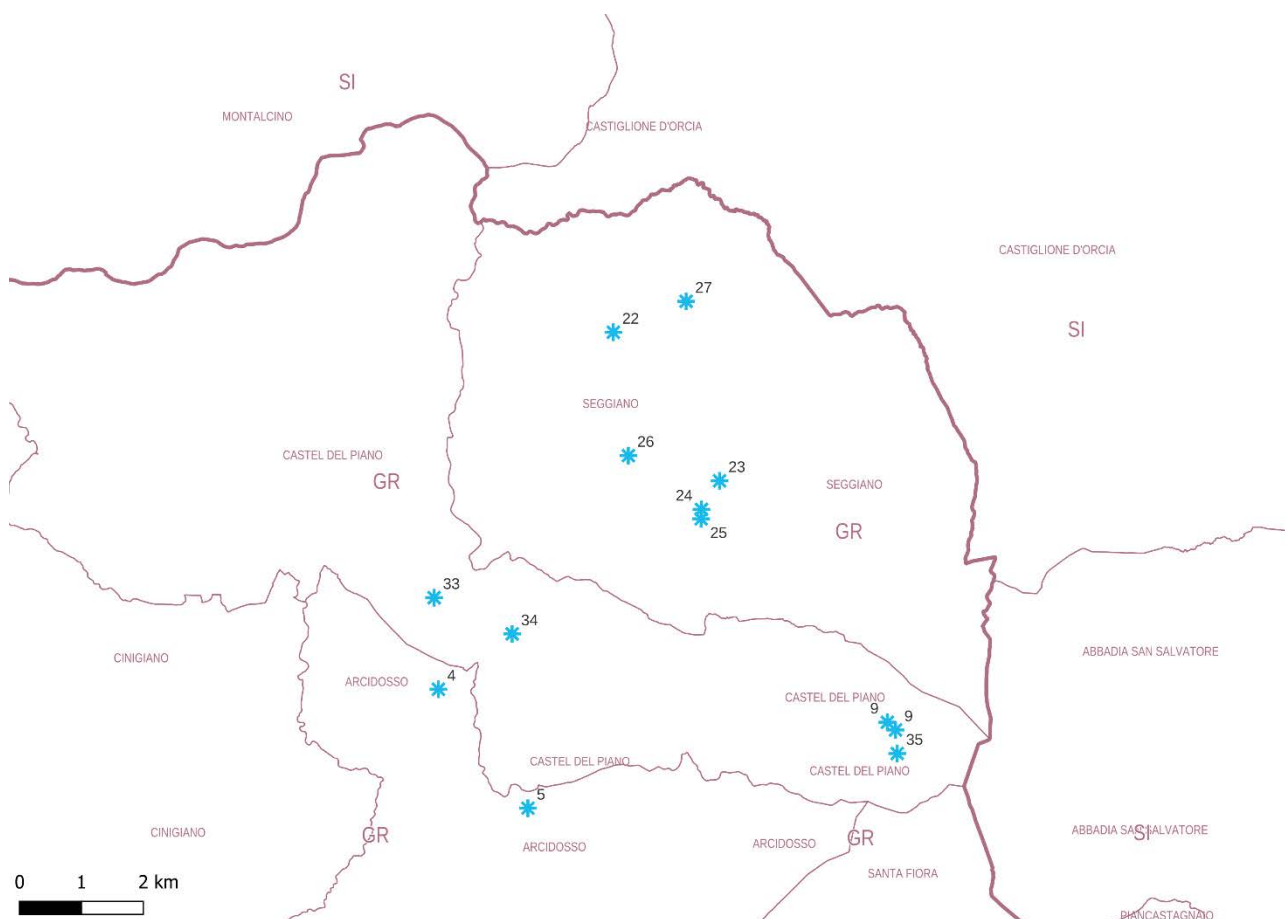
16. Area n° 15 - Comune di SANTA FIORA - Località: Selva - RESTAURO E CAMBIO D'USO DEL CONVENTO DELLA SS. TRINITÀ
17. Area n° 16 - Comune di SANTA FIORA - Località: Poggio Galletto - NUOVA AREA PRODUTTIVA
18. Area n° 17 - Comune di SANTA FIORA - Località: Meleto - STRUTTURE TURISTICHE A BASSA ANTROPIZZAZIONE / AREA PROTEZIONE CIVILE
19. Area n° 18 - Comune di SANTA FIORA - Località: Bagnore - NUOVA AREA PRODUTTIVA
20. Area n° 19 - Comune di SANTA FIORA - Località: Podere Carolina - PARCHEGGIO PUBBLICO a servizio del terziere di Montecatino
21. Area n° 20 - Comune di SANTA FIORA - Località: CS Santa Fiora Chiassi di Castello - PARCHEGGIO E PERCORSO DI ACCESSO AL CENTRO STORICO
22. Area n° 21 - Comune di SANTA FIORA - Località: Bagnore - NUOVO TRACCIATO STRADALE
23. Area n° 32 - Comune di SANTA FIORA - NUOVO TRACCIATO PISTA CICLABILE – Località Bagnolo/Santa Fiora/Bagnore/Aiole



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Santa Fiora
(fuori scala)

Comune di SEGGIANO

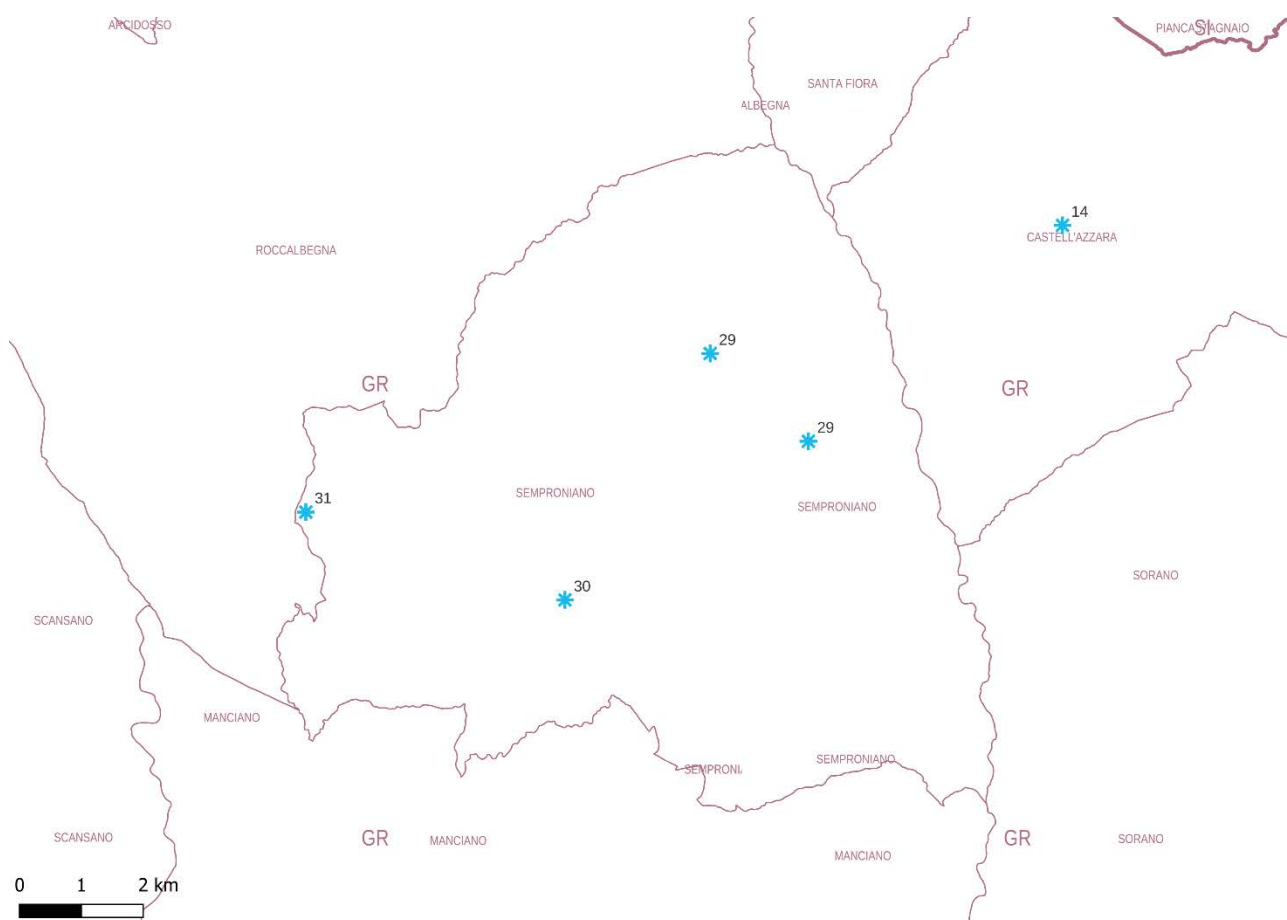
24. Area n° 22 - Comune di SEGGIANO - Località: Casacce – Podere Montale - POLO RICETTIVO PER IL TURISMO RURALE
25. ALLEVAMENTO SUINICOLO) AD USO TURISTICO-RICETTIVO, DIREZIONALE E COMMERCIALE
26. Area n° 24 - Comune di SEGGIANO - Località: Giardino Spoerri - RECUPERO EDIFICI ESISTENTI PER TURISTICO-RICETTIVO
27. Area n° 25 - Comune di SEGGIANO - Località: Seggiano - PARCHEGGIO PER IL CAMPO SPORTIVO
28. Area n° 26 - Comune di SEGGIANO - Località: centro storico di Seggiano - PARCHEGGIO PER IL CENTRO STORICO
29. Area n° 27 - Comune di SEGGIANO - Località: Le Piagge - NUOVA ZONA ARTIGIANALE
30. Area n° 28 - Comune di SEGGIANO - Località: Tre Fonti - NUOVO STABILIMENTO E ALBERGO TERMALE



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Seggiano
(fuori scala)

Comune di SEMPRONIANO

31. Area n° 29 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Capanna della Capitana – Cortevecchia – NUOVO INSEDIAMENTO TURISTICO RICETTIVO
32. Area n° 30 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Podere La Casaccia II-III - AMPLIAMENTO DEL CENTRO DI RECUPERO DEGLI ANIMALI ESOTICI E SELVATICI
33. Area n° 31 - Comune di SEMPRONIANO - Località: Podere Sugheretello - COMPLESSO AD USO TURISTICO-RICETTIVO



Individuazione delle Aree di trasformazione esterne al TU ricadenti nel territorio del Comune di Arcidosso
(fuori scala)

2. L'INTEGRAZIONE AL RA CONTENUTE LE CONSIDERAZIONI VALUTATIVE IN MERITO ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TU

L'integrazione al RA contiene le schede delle Aree di Trasformazioni contenute nell'Elaborato *STR_AZIONI DI TRASFORMAZIONE ESTERNE AL TERRITORIO URBANIZZATO (Dossier A4)* (elencate nel precedente Capitolo 1) e quindi per ciascuna area le specifiche considerazioni valutative.

Si evidenzia che non essendo stato definito il dimensionamento massimo ammesso in ciascuna area, in questa sede non è possibile quantificare è possibile stimare e quantificare la pressione sulle risorse (consumo di acqua, consumo di energia, produzione di rifiuti, produzione di acque reflue) esercitata dalla previsione; si rimanda pertanto in sede di POC o di POI tale stima quantitativa.

Si evidenziano ai fini della compatibilità e sostenibilità ambientale e paesaggistica delle azioni previste nelle aree di trasformazione esterne al TU i contenuti della Disciplina del PSI con particolare riferimento all'Art. 78 - *Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di Incidenza* ed all'Art. 89.3 - *Prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale* contengano le necessarie prescrizioni atte a garantire la sostenibilità dell'intervento e un corretto inserimento territoriale e paesaggistico.

Il rispetto e l'applicazione di tali articoli garantisce che le previsioni siano sostenibili per il territorio e per le sue risorse.

Di seguito si riportano un estratto dell'art. 78 e l'art. 89.3.

“Art. 78 - Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale e dallo Studio di Incidenza [...]

78.2 Prescrizioni per la tutela delle risorse

Le prescrizioni riportate di seguito sono riferite a tutto il territorio del P.S.I.

Risorsa acqua

La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento.

L'aumento del carico urbanistico nel territorio intercomunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO).

I Piani Operativi dovranno subordinare qualsiasi intervento di trasformazione del suolo e di edificazione all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali modificazioni.

I Piani Operativi dovranno prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico.

Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

I Piani Operativi dovranno prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi.

Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale DPGR 46/R/2008) e certificati da tecnico abilitato.

I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n°. posti letto per attività ricettive).

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- *garantire che nelle aree di trasformazione la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile;*
- *prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali;*
- *perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema;*
- *concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite;*
- *prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, (acque meteoriche e acque reflue) fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali.*

Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:

- *realizzare fognature e condotte a tenuta;*
- *impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee;*
- *ritenere, in linea generale, non ammissibili, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente;*
- *in caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, garantire il ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli;*
- *garantire nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che sia valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.*

Rifiuti

Il PO dovrà garantire che per ogni nuova trasformazione, venga predisposta nell'area una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata.

I Piani Operativi potranno stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche.

Laddove non sia possibile l'installazione di isole ecologiche è comunque obbligatorio l'utilizzo di campane e cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.

I Piani Operativi potranno prevedere aree da destinare a piccole stazioni ecologicamente attrezzate per la gestione e raccolta dei rifiuti ordinari e per i rifiuti ingombranti oltre che a spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata.

L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

Poiché i luoghi (isole ecologiche o singoli cassonetti) destinati alla raccolta dei rifiuti, anche se destinati per la raccolta differenziata, sono spesso assoggettati a possibile degrado, essi dovranno essere realizzati e attrezzati in modo tale da inibire utilizzi impropri e abusi.

I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- *indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata;*
- *utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;*
- *nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione sarà valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).*

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore.

I Piani Operativi dovranno privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ecc.) integrate con le architetture di progetto.

L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche.

Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso.

Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio.

I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'ENEL.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- *subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;*
- *utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;*
- *garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;*
- *diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;*
- *fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;*
- *innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;*
- *incrementare le aree verdi interne ai centri abitati dove è possibile senza però compromettere la storicità del luogo e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.*

I Piani Operativi dovranno in ogni caso rispettare quanto contenuto negli elaborati del PIT/PPR:

Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio

Aria

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- *promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;*
- *incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;*
- *incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- *migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;*
- *disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;*
- *evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).*

Radiazioni non ionizzanti

Il PSI ed PO devono garantire che siano rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.

E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna.

Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili.

E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture.

Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto.

Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati. In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni;*
- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici;*
- con la presunta introduzione nel territorio italiano della telefonia 5G si prevede l'installazione di numerose antenne di piccola potenza in quanto la frequenza (26GHz) utilizzata da tale tecnologia ha scarsa efficienza di penetrazione (muri di edifici e alberature ostacolano la trasmissione).*

Tuttavia si raccomanda vivamente di prevedere specifici monitoraggi e studi per dislocare le antenne necessarie in luoghi idonei sotto il profilo della salute, del paesaggio e dell'ambiente storico-architettonico.

Suolo e sottosuolo

In linea con il Piano Strutturale Intercomunale, il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate.

I Piani Operativi dovranno garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili.

I Piani Operativi dovranno garantire che i nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata siano realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque.

Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive.

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema.*
- Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche*
- dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette a bonifica sul territorio comunale*

- *in caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.*

Inquinamento acustico

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- *attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale*
- *indirizzare la progettazione verso soluzioni atte ad aumentare la qualità acustica delle nuove opere.*

Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc."

Art. 89.3 Prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale

Per gli interventi esterni al territorio urbanizzato, che saranno disciplinati dai P.O.C., il P.S.I. indica le seguenti prescrizioni generali di tutela paesaggistico-ambientale, che dovranno essere osservate e dettagliate dai P.O.C. e dai singoli Piani Attuativi, Progetti Unitari Convenzionati, Progetti.

Gli interventi devono inserirsi correttamente nei contesti rurali, sia nella configurazione degli edifici sia delle aree scoperte e devono configurarsi in maniera unitaria e coerente sotto il profilo paesaggistico, architettonico e funzionale, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- *sistema delle acque, struttura geologica, litologica e pedologica, caratteri morfologici dei luoghi, emergenze geomorfologiche;*
- *struttura ecosistemica/ambientale in riferimento alle componenti vegetazionali anche lineari (siepi, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili), che caratterizzano il contesto di inserimento;*
- *insediamenti, complessi e manufatti di valore storico-testimoniale presenti negli ambiti territoriali di pertinenza delle trasformazioni;*
- *i percorsi della viabilità storica e della mobilità lenta; quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze architettoniche*
- *gli assetti agrari tradizionali in riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie ad essi correlate, alla viabilità podereale e interpodereale, al mantenimento degli assetti agrari tradizionali, alla diversificazione colturale, alla leggibilità dei rapporti tra usi del suolo storicamente consolidati e trame agrarie;*
- *i punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi ad alta interscambiabilità).*

Gli interventi devono rispettare la struttura orografica dei luoghi, escludendone alterazioni sostanziali e limitando sbancamenti e movimenti di terra.

Il sistema infrastrutturale esistente deve rappresentare il riferimento per la movimentazione veicolare; gli accessi principali devono avvenire dalla viabilità esistente.

Eventuale nuova viabilità, da ammettersi unicamente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia podereale.

Gli interventi devono prevedere l'eliminazione dei manufatti precari esistenti ed il superamento del degrado, individuando corrette soluzioni insediative.

Dovranno essere evitate le configurazioni morfologiche degli insediamenti, le tipologie degli edifici, le sistemazioni della viabilità, delle aree libere, dei parcheggi e delle pertinenze che richiamino modelli insediativi di tipo urbano.

Dovrà essere evitata la dispersione insediativa nel territorio rurale, pertanto gli interventi dovranno configurarsi in maniera unitaria ed integrata e con le caratteristiche morfologiche del borgo rurale, stabilendo corrette

relazioni fisico-funzionali e paesaggistiche fra l'edificato esistente, i nuovi edifici e le aree libere, verdi e boscate interne ed esterne all'ambito.

Laddove vi siano preesistenze edificate i nuovi fabbricati dovranno essere collocati nelle loro adiacenze e configurarsi come ampliamento dell'esistente.

I nuovi fabbricati, i fabbricati preesistenti, le attrezzature all'aperto, i parcheggi, i percorsi e le aree verdi devono costituire un insieme organico ed essere correttamente inseriti nell'ambito di trasformazione e nel contesto paesaggistico-ambientale.

La tipologia dei fabbricati deve essere di tipo tradizionale e di forma regolare; possono essere utilizzati tipologie e materiali contemporanei purché i fabbricati ed i complessi raggiungano una elevata qualità architettonica e paesaggistica; sono da evitare tutte le tipologie ed i materiali tipici dei fabbricati specialistici non coerenti con i contesti rurali.

Le aree libere, i piazzali ed i parcheggi devono avere superficie permeabile di tipo naturale (sterrato, inghiaiato, a verde); deve essere limitata l'asfaltatura e/o la pavimentazione della viabilità interna all'ambito, delle aree libere e delle aree di parcheggio, ad eccezione dei marciapiedi e di modeste aree e percorsi a servizio degli edifici e delle attrezzature all'aperto, per le quali devono essere utilizzati materiali adeguati al contesto rurale.

Devono essere conservate ed implementate le specie arboree ed arbustive presenti.

Le recinzioni dovranno essere limitate e realizzate con materiali e tecniche tradizionali, coerenti con il territorio rurale e tali da non costituire una barriera visiva fra l'area stessa ed il contesto paesaggistico circostante.

Le trasformazioni non dovranno alterare la qualità morfologica e percettiva del contesto rurale paesaggistico in cui sono inserite e non dovranno determinare un impatto visivo sproporzionato al contesto.

Deve essere garantita la compatibilità paesaggistica ed ambientale delle aree di parcheggio e dei piazzali, che devono avere superficie permeabile e coerente per disegno, materiali, finiture e colori al contesto paesaggistico-ambientale e rurale di riferimento.

Deve essere prevista la tutela delle aree boscate interne agli ambiti di trasformazione; le nuove piantumazioni devono garantire la continuità con la vegetazione esistente nel contesto di riferimento, anche in termini di sviluppo della rete ecologica locale, in un'ottica di tutela, mitigazione e continuità con il territorio rurale circostante l'area di intervento.

Gli interventi devono garantire la tutela delle risorse ambientali con particolare attenzione per l'approvvigionamento idrico ed energetico e la depurazione, che dovranno realizzarsi in maniera per quanto possibile autonoma e da fonti rinnovabili. Per gli edifici è prescritto l'utilizzo di tecniche di bioedilizia, di risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

Gli interventi devono garantire la qualità paesaggistica delle visuali panoramiche, sia attive (da siti di osservazione) sia passive (verso siti di pregio contermini); a tale scopo i progetti dovranno essere corredati da appositi elaborati che verifichino l'intervisibilità dell'intervento in relazione al contesto paesaggistico.

Deve essere garantita l'adeguata regimazione delle acque superficiali e la tutela del reticolo idrografico.

Le piscine e le attrezzature sportive e per il tempo libero devono essere adeguatamente inserite nel contesto rurale. L'approvvigionamento idrico delle piscine dovrà avvenire tramite risorse autonome, previa verifica di compatibilità con il sistema ambientale e con la disponibilità di risorsa idrica. Devono essere definiti accorgimenti efficaci per contenerne l'impatto paesaggistico.

3. ENTI E ORGANISMI PUBBLICI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO

La seguente lista conferma l'individuazione dei soggetti SCA già effettuata:

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- Comuni del PSI;
- Comuni confinanti:
 - Comune di Cinigiano;
 - Comune di Campagnatico;
 - Comune di Scansano;
 - Comune di Manciano;
 - Comune di Sorano;
 - Comune di Proceno;
 - Comune di Piancastagnaio;
 - Comune di Abbadia San Salvatore;
 - Comune di Castiglione d'Orcia;
 - Comune di Montalcino;
- Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.
- Genio Civile Toscana Sud;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana;
- ARPA T Dipartimento di Grosseto;
- Azienda USL Toscana Sud Est - Igiene e Sanità Pubblica;
- Provincia di Grosseto
- Autorità Idrica della Toscana;
- ATO Rifiuti Toscana Sud;
- ESTRA S.p.A.;
- Acquedotto del Fiora S.p.A.;
- S.E.I. Toscana s.r.l.;
- Consorzio di Bonifica Toscana sud; Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore;
- Prefettura di Grosseto;
- E-Distribuzione;
- Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata.